

**DAL VANGELO DI GIOVANNI** (20, 24-29)

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù.

Gli dissero allora gli altri discepoli:

«Abbiamo visto il Signore!».

Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso.

Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!».

Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!».

Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!».

Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!».



CARAVAGGIO , Incredulità di San Tommaso

*“La resurrezione altro non è  
che uno sguardo di fede posto su delle ferite.  
Dobbiamo ricordarlo nella sventura.  
Pasqua non è la promessa del ritorno alla quiete  
della vita di prima dopo lo sconvolgimento della  
tempesta. I messaggeri al sepolcro non annunciano  
il ritorno del paradiso terrestre.*

*Quel che accade a Gesù  
mostra che da una vita spezzata,  
da ferite profonde, può sorgere  
una vita nuova e inattesa.  
Questo non è la giustificazione  
né la glorificazione della sofferenza,  
qualunque essa sia.*

*Ma credere che anche le ferite indimenticabili  
possono rigenerarsi in vita nuova,  
può aiutare ad alleggerire i pesi del passato,  
quand’anche questo non sembra  
che pura perdita. L’incontro con Tommaso  
ne è la dimostrazione luminosa:  
le ferite di Gesù sono davanti a lui  
in tutto il loro orrore,  
ma è la vita, non la morte, a portarle.*

*La speranza cristiana è che  
questo processo di generazione  
si estenderà per gli esseri umani  
al di là del tempo e dello spazio,  
quando la ferita per eccellenza, la morte,  
sarà rigenerata dalla vita che non finisce”*

*(Daniel Marguerat)*



BASSORIELIEVO IX SECOLO